

Il rapporto adolescenti ed hacking (Cosa scrive un 13enne al suo idolo)

"Scrivere un libro intorno alla telematica ed alle sue diramazioni, partendo dalla vicenda personale di un hacker, le sue azioni, il suo processo, le sue attività dopo il processo, ha diverse finalità e muove da sensazioni e intenzioni differenti tra loro. Comunque e qualunque esse siano, genera emozioni."

Questa frase mi è arrivata da un amico, ricercatore universitario in giurisprudenza, con il quale sta nascendo un progetto: scrivere un libro. Io accarezzo l'idea da molto tempo, lui ne ha già scritti tre. Ho però riportato questo pensiero per un altro motivo: è vero che genera emozioni, ma di che tipo? Cosa pensano i giovani d'oggi dell'hacking? E' giusto mitizzare la figura dell'hacker, o così facendo si creano falsi miti ed ideologie?

Ho quindi deciso di riportare parzialmente la mia risposta ad un'e-mail inviata a un ragazzino di 13 anni, il quale "vuole diventare un hacker". Reputo questo argomento - il rapporto tra giovanissimi e telematica/informatica, con deviazioni hacking - di estrema importanza: saranno loro la generazione nuova, in un sistema dove la telematica e l'informatica hanno cambiato i rapporti sociali e lavorativi.

Quando avevo 13 anni ho iniziato a fare hacking: avevo visto Wargames al cinema, e volevo diventare bravo come quel ragazzino della mia età che non pagava le telefonate dalle cabine telefoniche e entrava nei sistemi informatici del Pentagono.

Nel 1986 non c'era Internet in Italia (o meglio, c'era ad uso esclusivo ed elitario di pochissime Università ed alcuni Centri di Ricerca), quindi le informazioni, le spiegazioni non si trovavano on-line. I modem non andavano a 56.000 baud, ma a 300..... Eppure, la sensazione provata a "chattare" con un tizio di Milano o Roma, ancor prima di un sysop a New York, era unica, irripetibile.... Stavo dialogando con una persona che si trovava fisicamente in un'altra città, e lo facevo attraverso il mio home computer! ...Era un qualcosa di fantastico...credo di aver capito allora cosa provò il buon Marconi quando la sua prima trasmissione funzionò. Come altri prima, entravo, accedevo ad un territorio di frontiera, una "land-zone" appena nata e ancora da esplorare. La stessa particolare sensazione, la stessa adrenalina che di colpo ti scoppia dentro ed inizia a scorrere velocissima, le stesse pulsazioni forti e veloci del mio cuore, le ebbi quando violai la prima BBS, poi il primo sistema informatico, poi il primo Unix...e così via.

Penso che l'hacking sia veramente una forma mentis, e che hacker si nasca. E' il modo di fare, la curiosità, l'intelligenza viva, diversa, non razionale. E' il voler vedere diversamente le cose, il volerle capire, il dire e pensare "credo ci sia un'altra strada e vorrei vederla". Questo per me e' hacking. Ma cos'è l'hacking per un ragazzo di 13 anni che scrive un'e-mail (fatto già importante e sul quale riflettere:

usa un computer e scrive un'e-mail.) al proprio "idolo", all'hacker del quale legge sui giornali e on-line, ed al quale vorrebbe assomigliare, o del quale vorrebbe emulare le "gesta"?

Questo è quanto pensa dell'hacking Guy, alias "Cracker", di 13 anni. Errori di battitura o grammatica non sono stati volutamente corretti.

Caro Raul,

penso di essere il tuo fan piu giovane, ho 13 anni ed ho un sogno, diventare come te. Tu mi dirai.... "Ce ne sono tanti come te" e io ti rispondo: "ma io ho una particolarità che gli altri non hanno, ci metto tutto il mio impegno; i miei genitori mi fanno un xxxx così tutti i giorni perché non vogliono che io faccia così e così perché secondo loro.... mentre io sgobbo come un negro costruendo siti per gli altri e devo occuparmi del sito del mio team " In sostanza, dopo questa premessa scritta in un italiano che ti chiedere se fossi così gentile da farmi da maestro io so tutto di te (ovvio, se sei il mio idolo) so quindi anche da quegli articoli pubblicati sul giornale che tu hai avuto la fortuna di avere un maestro.

ti elenco le mie conoscenze:

hardware = alla meraviglia

win98 = alla meraviglia

programmazione = qualcosina di pascal

virus = quel che basta

crack = alla meraviglia (se no non avrei scelto lo pseudonimo cracker)

e tante altre cose

in questo periodo mi sto studiando una marea di volumi e guide, solo che tutte si basano su linux che io purtroppo non ho.

Nel caso tu volessi sapere perché ho scelto te tra tanti altri: è perché so come lavori tu, tu non lo fai per entrare in una banca e trasferire sul tuo conto 100 milioni, lo fai per dimostrare agli altri che sei il migliore, che sei + furbo di loro.

Bé questo è tutto, non deludere il tuo + grande fan
ciao by
cracker

Ci troviamo di fronte ad un tredicenne che "sa usare il computer", come direbbe forse sua mamma alle amiche..ma che in realtà ha scoperto, sa già, che ci sono più sistemi operativi, che non c'è solo "il Windows", che esistono i linguaggi di programmazione (dove avrà trovato quel libro di Pascal e quante ore ci avrà passato sopra ?), che ci sono i virus, che c'è il cracking, e quindi tutto l'underground che ne consegue, le tante categorie esistenti.

Dopo una mail così mi sarei sentito veramente in colpa a non rispondere, e quindi lo feci. Guy rispose a sua volta, con una valanga di domande, dalla quali già si inizia a capire come i giovanissimi interpretino l'hacking.

ieri sera dopo esser tornato da una settimana di vacanza ho letto il tuo messaggio: non ho dormito tutta la notte.

Infatti ho pensato una lunga serie di domande
io te le faccio, se non vuoi non rispondere.

1. te l'hanno ridato l'hard-disk? *
2. Mi diresti il sito della tua società?
3. Hai lasciato il mondo dell'hacking?
4. Vorresti fare da maestro a un ragazzo intraprendente ?

ce ne erano delle altre ma non me le ricordo + :-)

comunque rispondendo alla tua domanda (se lo era!!) : si costruisco siti internet per ora ho fatto solo il mio, quello del team che ho fondato lo scorso maggio

http://members.xoom.it/yh_Team (se sei così gentile a darci un'occhiata ti consiglio di vederlo con windows possibilmente con una risoluzione 800x600 e a tutto schermo [F11] perche non ho mai provato a vedere il mio sito con linux) ed infine quello asp. te lo spiego dopo.
A ecco me ne viene in mente un'altra

5. usi + linux o win (saresti così gentile a specificare che versione di win usi?)

* hard disk sequestratomi nel 1995 per una serie di azioni di hacking verso Enti e multinazionali

e poi...

6. quante persone lavorano nella tua azienda ?

7. hai figli o mogli (questo non lo posso sapere perche non lo dicano su giornale)

8. se ti ridanno l'hard-disk quanto vuoi per una copia?

9. COSA MI CONSIGNI PER INIZIARE... AD HACKERARE?

Il questionario è finito spero di non averti chiesto troppo >

Queste le mie risposte, per par condicio ;)

1. l'hard disk non mi è mai stato restituito

2. <http://www.mediaservice.net/>

3. ...no. Se vuoi fare security devi fare hacking, inteso come rimanere a stretto contatto con un mondo molto particolare. E poi fare security vuole dire fare hacking. Devi "bucare" per proteggere.

4. Spiegare cos'è l'hacking è un conto... insegnare a farlo, specie dopo che in Italia l'hacking è contemplato come reato nel codice di procedura penale e vista la tua giovane età... direi che è meglio di no. Creerei un mostro ;)

5. Uso Windows per lavoro, Windows NT Workstation. Ma uso anche Linux, sempre per lavoro, e VMS, per alcune cose.

6. Qui in tutto siamo in una decina circa. Sono riuscito a creare un'azienda molto unita, assomiglia più ad una famiglia..stesse passioni, curiosità e professionalità..ma in un clima molto amichevole.

7. Percarità...ho 25 anni, anzi 26 oggi, e al momento non sono neanche fidanzato...per un bel pò non voglio saperne di matrimoni o di figli.

8. :) non ci capiresti nulla..sono cose che vanno dall'88 al '95, su reti x.25 e sistemi VMS, principalmente.. ci metteresti anni a capire come si usano quelle informazioni...ed alla fine non sarebbero più valide.

9. uhhh..come cultura generale hacking... Leggere "Sulle tracce di Kevin", ediz. Sperling, e "Spaghetti hacker", ediz. Apogeo. Il primo racconta la storia di Kevin Mitnick, l'hacker più famoso al mondo. E' stato lui il primo a scatenare totalmente i mass-media verso il fenomeno hacker. Il secondo libro racconta l'hacking in Italia, commentandolo spesso a livello giuridico...è comunque una lettura scorrevole e ti farà capire la "storia" dell'hacking italiano. Se poi ti appassioni, "Hacker's Crackdown - Giro di vite contro gli hacker", di Bruce Sterling, ediz. Shake Milano: illustra la panoramica americana, precursore di quella europea ed italiana in particolar modo, narra di gruppi storici come i Lords of Doom ed gli L0pht, la cultura digitale ed underground diffusa da più di dieci anni da Phrack Magazine e 2600 Magazine, spiega dettagliatamente il primo grande crackdown americano, dal quale ha preso poi spunto quello italiano del 1994. Sempre a proposito del crackdown italiano, è appena uscito "Italian Crackdown", scritto da Carlo Gubitosa di PeaceLink, ediz. Apogeo. Come dice giustamente Gubitosa, il primo crackdown italiano, con le sue censure, intimidazioni e sequestri (preceduto, ancor prima delle accuse a Fidonet, da un busting di una quarantina di hacker che agivano sulle reti X.25) ha non solo fatto da precursore ai successivi "busting di massa", con i famosi sequestri di tappetini per

mouse e monitor, ma ha obbligato di fatto le persone ad unirsi, vedendo così nascere la lotta per la libertà di espressione sulla "frontiera elettronica".

*Parlando invece di cose tecniche...è importante capire il Tcp/IP, le reti, i sistemi client/server. Nota bene.."fare hacking" non è che sia...cioè, non deve essere una MODA, o altro... hacking è, secondo me, amare le reti, le telecomunicazioni, *la comunicazione*. Hacking è conoscere, è scoprire...*

Cosa esce, cosa salta fuori da questo breve scambio di e-mail ? Che la nuova generazione è stata bombardata di input, di messaggi, di segnali, di informazioni. Che i mass-media hanno creato dei miti, i quali non sono solo più gli attori, i cantanti, il mondo insomma del consuming di massa, ma anche figure hacker o, comunque, informatiche. Io, mio malgrado, sono diventato un "riferimento" e una mezza "star". Mi spiace poi che si parli più di un Raoul Chiesa "start", piuttosto che di un Philip Zimmerman * o del dibattito a livello legislativo europeo sull'Open Source e sul copyright sul software...ma purtroppo così funzionano i giornali, così funziona il mondo dell'informazione di massa.

A allora mi ritrovo a scrivere su un mezzo alternativo, a scrivere on-line, usando quindi il mezzo "nemico" ai mass-media, per scrivere di me e comunicare agli stessi mass-media che è sbagliato farlo come lo fanno loro. Perché il risultato sono i ragazzini di tredici anni che vogliono mettersi a fare hacking, e ce la faranno, perché la Rete gliene fornisce gli strumenti e le conoscenze. E alla fine bisognerà vedere se la colpa di aver creato una moltitudine di giovani hacker o pseudo-tali sarà dei "precursori" o dell'informazione errata ed ignorante, ancor prima che generalizzatrice e massificatrice, fornita dai comuni mezzi di comunicazione ed informazione.

La morale di questa storia è...Ben vengano le nuove generazioni, giovanissime e già informatiche e "smanettone"...ma con il buon senso, la conoscenza di quanto c'era prima e di cosa diventerà in futuro questo magico mondo dell'Information Technology.

** creatore del PGP, Pretty Good Privacy, software gratuito e libero per criptare informazioni personali. Ha recentemente vinto una causa intentata dal governo americano, il quale voleva vietare l'esportazione e la commercializzazione del PGP.*

© Tutto il materiale contenuto in questo file, in qualunque forma espresso, è protetto dalle leggi sul diritto d'autore.